

13 giugno 2010

Sant'Antonio da Padova (1195-1231)

Sacerdote e Dottore della Chiesa

*«Qui, in terra, l'occhio dell'anima è l'amore,
il solo valido a superare ogni velo.*

*Dove l'intelletto s'arresta, procede l'amore che
con il suo calore porta all'unione con Dio »*

(Antonio di Padova, *Sermones*)

Carissimi Fratelli e sorelle,

è motivo di grande gioia per me essere qui in mezzo a voi; questo è stato un viaggio desiderato, sperato e atteso. In primo luogo perché mi rende partecipe dell'opera che i miei sacerdoti diocesani svolgono tra di voi e secondariamente perché è meraviglioso incontrarsi, pur nella diversità delle nostre culture, nell'amore per il Nostro Signore Gesù espresso da tutti noi nella celebrazione dell'eucaristia.

Oggi la Chiesa celebra la festa di *Sant'Antonio da Padova*, sacerdote e dottore della Chiesa, che con la sua vita ci ha lasciato la testimonianza di un percorso esemplare di un'esistenza vissuta per Gesù Cristo e sulle orme del suo vangelo. È necessario in questi tempi di grande prova per la nostra Chiesa, sottolineare l'opera di quelli che con il loro percorso l'hanno santificata e fatta crescere per la maggiore gloria di Dio Padre e non per farla accrescere agli occhi dell'uomo. Sant'Antonio è presentato spesso come il messaggero e l'interprete delle vicende umane; egli era un predicatore itinerante, con una brama appassionata per la salvezza dell'uomo, e curava la sua predicazione nutrendola col silenzio e la meditazione. Fra tutto quello che si tramanda del Santo voglio sottolineare la sua battaglia particolare per avvicinare chi incontrava alla confessione esaltando così il fascino particolare della **conversione**. Il **sacramento della penitenza** è chiamato da lui **casa di Dio**, perché i peccatori si riconciliano con il Signore, come il figlio prodigo si concilia con il padre che lo accoglie nuovamente in casa. La conversione dei cuori – e *in primis* – del nostro cuore è la cosa più gradita a Dio. È l'amore di Dio che ci santifica e ci permette di vivere in pace con noi

stessi e con gli altri, a ridimensionare i nostri affetti, le nostre vicissitudini, le nostre attese e le nostre speranze.

Paolo dice: «*Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me*», e posso assicurarvi che quando Cristo vive nel cuore dell'uomo anche la sua Grazia vi abita ed allora l'uomo è capace di cose meravigliose.

Amore, perdono, coerenza, misericordia, condivisione, uguaglianza, sono alcuni dei temi che emergono dal Vangelo di oggi; ed ancora di più la conversione, quella di cui Antonio da Padova ne ha fatto uno stile di vita, è la via alla felicità e la strada per una vita vissuta pienamente. Non è qualcosa di penoso, ma di sommamente gioioso. È la scoperta del tesoro nascosto e della perla preziosa.

“La conclusione è quella di Gesù: amiamo poco, quindi perdoniamo poco; non ci sentiamo amati perché bastiamo a noi stessi, siamo autonomi nell'auto-giudizio della nostra religiosità. Non abbiamo bisogno dell'amore di Dio, manifestato dagli esclusi, dagli emarginati. E proprio coloro che escludiamo dal nostro convivio, dai nostri incontri, dalla nostra incapacità di accoglienza, proprio costoro ci precedono, ci stanno davanti nella costruzione del Regno di Dio”. Lasciamoci toccare dalla Grazia che salva, dalla Parola nella sua interezza e vivremo la vera conversione del cuore e della mente.

Cari fratelli e sorelle, il ricordo di Sant'Antonio, uomo di Dio dedito al Vangelo e alla Chiesa, il suo esempio di fedeltà a Cristo, la sua vita virtuosa, sia occasione di preghiera per l'intero popolo di Dio. Sia anche stimolo ed incoraggiamento a vivere con intensità la fede cristiana, nel dialogo con le diverse culture, ma nella certezza che in Cristo si realizza il vero umanesimo, aperto a Dio, ricco di valori morali e spirituali e capace di rispondere ai desideri più profondi dell'animo umano.

† Mons. Domenico Graziani
arcivescovo di Crotone S-Severina